



Esce «Shaking the Tree» il nuovo album della rockstar inglese Una raccolta dei migliori brani della sua carriera di solista

L'ex leader dei Genesis parla del suo impegno sociale, della musica etnica e della collaborazione con Amnesty International

Peter Gabriel, solo nella foresta

Esce in questi giorni *Shaking the Tree*, l'ultimo album di Peter Gabriel che raccoglie i pezzi migliori realizzati dall'ex leader dei Genesis nella sua carriera di solista. L'artista inglese parla di *Experience Park*, un progetto multimediale che riunirà artisti, psicologi, architetti e registi e che avrà sede a Barcellona. E, ancora, il prossimo disco, la musica etnica e l'impegno assiduo per Amnesty International.

I Have the Touch, ci siamo limitati a degli interventi di remixaggio, in altri casi le versioni originali sono rimaste integre. Mi sembra comunque una raccolta un po' diversa dal solito, dove ho tentato di bilanciare le cose più conosciute con pezzi meno popolari, ma che lo amo particolarmente come *Zaar* dall'album *Passion*, uno dei migliori brani che ho scritto. Anche il titolo, *Shaking the Tree* (scuotendo l'albero, ndr), al di là dei suoi significati originali, è abbastanza ironico se applicato all'antologia suona come strizzare un po' di soldi da tutte le vecchie canzoni, per utilizzarli in altri progetti.

DIEGO PERUGINI

MILANO Un'antologia ampia e succosa, sedici brani da tavola (dodici sulla versione in vinile) per uno dei protagonisti della musica moderna. Peter Gabriel ha pubblicato in questi giorni prenatalizi *Shaking the Tree - Sixteen Golden Greats* (Virgin), una «compilation» assemblata con gusto che raccoglie una manciata delle cose migliori realizzate dall'ex Genesis nella sua carriera solista. Estratti dal primo, terzo e quarto album (tutti intitolati laconicamente *Peter Gabriel*), da *So* (giudicato dai critici italiani il miglior disco degli anni Ottanta) a *Passion*, oltre alla «title-track» *Shaking the Tree*, un duetto con Youssou N'Dour, dello stesso artista senegalese, in tutti i dodici anni di lavoro, dal 1977 al 1989, a cavallo tra musica, impegno sociale e arte multimediale. Uno sguardo al passato,

ma senza nostalgia alcuna, anzi puntando al futuro con immutata energia: ecco alcuni estratti tratti da una recente intervista.

Come mai questa antologia?
Sinceramente non era nei miei piani, ma la casa discografica mi ha incoraggiato a pensarci seriamente. Dopo un po' d'incertezza mi sono convinto, anche perché molta gente mi chiedeva da tempo di curare una raccolta del genere. Così ho accettato l'idea di partenza era di scegliere i brani in un giorno solo per poi ritornare a lavorare al nuovo disco. In realtà ci ho messo tre settimane. È stata l'occasione di ristimare dei pezzi di cui non ero soddisfatto fino in fondo. Di *Shaking the Tree* ho rifatto la mia parte vocale, mentre per *Here comes the Flood* ho cambiato l'arrangiamento del ritornello. Per qualche brano, come

Da circa dieci anni ho in mente l'idea di unire artisti di settori differenti per creare quello che io chiamo *Experience Park*, una sorta di percorso multimediale con il contributo di psicologi, musicisti, architetti, pittori, scultori, registi e altri ancora. Una lista di persone creative che possano realizzare qualcosa di nuovo per la gente, cercherò di spiegare il tutto con una metafora in genere quando si entra in una foresta, situazione che potremmo assimilare a un'opera d'arte, si segue un sentiero che qualcuno altro ha già segnato. L'idea è di lasciare che la gente abbandoni il percorso prestabilito, se-



Peter Gabriel con Youssou N'Dour. In alto il musicista inglese

guendone uno individuale e trovando l'uscita in un modo diverso da persona a persona. Brian Eno ha già dato la sua disponibilità e stiamo contattando gente come Laurie Anderson e Wim Wenders. Il progetto dovrebbe diventare realtà e trovare una sede, prima come semplice esibizione poi come struttura permanente, a Barcellona.

È il tuo lavoro con l'etichetta Realworld, a sostegno della musica etnica?

Ne sono entusiasta. Per me, personalmente, è stato fantastico riunire artisti di paesi così lontani: Cina, Indonesia, Africa, Russia. Abbiamo prodotto lavori di gente come Nusrat Fateh Ali Khan, i cinesi Guo Brothers, la cantante giapponese Mari Boine e altri ancora. Mi piacerebbe avere un budget più elevato dalla Virgin (la casa discografica che distribuisce la piccola Realworld, ndr) e poter aumentare il numero degli album da produrre in un anno, oggi limitato a dieci.

Può parlarsi del tuo prossimo disco?

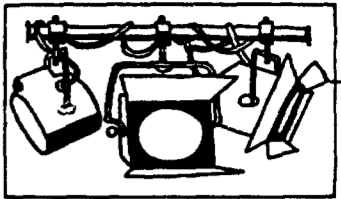
Ho scritto tredici canzoni e, dopo un periodo di stasi, stiamo mettendo a punto un piano di lavoro probabilmente arriverà a venti. Daniel Lanois (glà produttore di U2, Neville Brothers, Robbie Robertson e

dello stesso Gabriel ndr) mi assiste in studio. Sarà un album con sonorità etniche e musicisti da tutto il mondo, ma al tempo stesso ho riscoperto il suono della mia vecchia attrezzatura da batterista, inserendolo in molte canzoni. Voglio anche dare uno spessore più diretto ai brani, rendendo un'atmosfera quasi live, senza eccessi perfezionistici in fase di arrangiamento e registrazione. Per quanto riguarda i testi non ho composti quattro, lasciando sul tappeto un sacco di idee da ricomporre l'album dovrebbe essere pronto prima dell'estate.

Ma con tutti questi impegni, trovi ancora il tempo di dedicarti ad Amnesty International?

Sì, faccio ancora qualcosa insieme ad Amnesty e ogni volta che accade ne sono felice. Da quando loro hanno iniziato a lavorare nel campo della musica, sono passati da tre a ventuno milioni di iscritti. Viaggiano e incontrano persone direttamente coinvolte in queste situazioni. Io aprirò gli occhi e ti farò rendere conto di quanto di negativo c'è al mondo. Gente che è stata torturata o ha perso i parenti più cari nel raid degli squadroni della morte: non è come leggere le cose sul giornale, ma un bagno di realtà impressionante.

SPOT



RAI-SANREMO: L'AVVENTURA CONTINUA. La prima Commissione consiliare del Comune di Sanremo, nel ratificare la bozza di convenzione per l'esclusiva Rai nei prossimi sei anni sul Festival della canzone italiana, ha modificato l'art.3, che in origine affidava all'ente di Stato il diritto di nominare l'organizzatore della manifestazione in caso di mancato accordo della commissione paritetica. La Commissione consiliare ha invece deciso che, se entro il 30 giugno '91 non si sarà raggiunto un accordo, sarà il consiglio comunale della città a risolvere la vertenza. Continuano così le polemiche tra la Rai e il Comune sanremese intorno alla gestione dell'organizzazione del Festival. Il Comune vorrebbe infatti che Aragozzini proseguisse nel suo compito per altri sei anni mentre la Rai vorrebbe sostituirlo dopo il '91.

IL MYSTIFEST LASCIA CATTOLICA. La prossima edizione del «Mystifest», il festival cinematografico del giallo, non si svolgerà più a Cattolica, ma in un'altra città che ancora non si conosce, come non si conoscono i motivi di questa decisione, presa da Giorgio Gosetti, direttore della rassegna e della commissione di esperti che la organizza. Venerdì prossimo, in una conferenza stampa che si terrà presso la libreria «Il leu» di Roma, verranno comunicate la città prescelta e le linee generali del programma della prossima edizione.

MONTALDO E LATTUADA PER IL CINEMA. Il regista Giuliano Montaldo, commentando il bilancio '90 del settore cinema, lo ha definito «un anno interlocutorio, di grandi speranze, che ha significato un ulteriore attesa per la legge sul cinema. Se non verrà approvata una legge entro il prossimo anno la cinematografia italiana rischia il collasso». La stessa questione è stata ripresa anche dal suo collega Alberto Lattuada, secondo cui «quest'anno, con il debutto di giovani registi, ci sono state offerte interessantissime. Il pubblico però non è certo accorso a vederle, continuando a preferire il cinema americano, segnando così la mancata ripresa del nostro».

DENUNCIA ITALIANA PER IL VIDEO DI MADONNA. Justify my love, il clip di Madonna che ha suscitato polemiche e censure negli Stati Uniti per le scene sadomasochistiche e omosessuali, ha destato clamori anche in Italia. L'associazione «Famiglia domani» ha denunciato l'emittente televisiva Magic Tv per aver mandato in onda il video incriminato in orario pomeridiano. Le scene contenute nel clip sono, a giudizio dell'associazione, nocive per lo sviluppo psichico e morale dei minori. In assenza del nulla osta della censura, secondo la nuova legge Mammì, l'emittente rischia sanzioni pecuniarie e la disattivazione dell'impianto per un mese.

Il vescovo metropolitano Kandiotis ha lanciato l'anatema contro l'attore e Theo Anghelopoulos. Tutta «colpa» del film «I passi sospesi della ciogna», giudicato blasfemo e antinazionalista

Scomunica (in greco) per Mastroianni

«Il buon Dio dirà a Kandiotis: ma dovevi scomunicare proprio Marcello, che in fondo è un buon uomo e un buon attore?». Mastroianni risponde con una battuta all'anatema lanciato dal vescovo metropolitano, mentre sta girando nel nord della Grecia il nuovo film di Theo Anghelopoulos. «È un film blasfemo e antinazionalistico», ha inveito il vescovo. E quermila fedeli protestano con lui.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Il popolo greco ha combattuto e versato sangue perché la Grecia avesse un re, un re che è adesso. Questo film diffama il popolo, è anti-religioso, anti-nazionalista e blasfemo». Augustino Kandiotis usa toni e parole da anatema per condannare Anghelopoulos e il suo nuovo film, *Il volo interrotto della ciogna*. Ma teme, il vescovo metropolitano, di cadere nel ridicolo risumando tra i suoi poteri uno strumento sim-

bolicamente d'altri tempi come quello della scomunica. Ai due film fedeli che l'altra sera si sono raccolti per un rito speciale nella cattedrale della sua diocesi, mentre le campane suonavano i rintocchi a morto, e che hanno poi sfilato in silenzio protesta per le strade di Fiorina, il vescovo ha spiegato modalità e tempi del suo anatema: nessun conforto religioso, l'esclusione, per quattro anni, da tutti i sacramenti celebrati nella sua dio-

cesi (includendo perfino il battesimo per i nuovi nati) e l'impossibilità della sepoltura in un luogo consacrato.

I blasfemi destinatari della scomunica non sono neolefebrantisti, pericoli scismatici della fede, ma appunto il regista, lo sceneggiatore Tonino Guerra, gli attori e la troupe del nuovo film di Theodoros Anghelopoulos, famoso regista greco di tanti film ispirati alla storia del suo paese, da *La ricetta*, che lo portò nel 1975 al pubblico di Cannes, a *Alessandro il Grande* proprio nella provincia di Fiorina, ad Amindio, una piccola città di montagna a pochi chilometri dalla Macedonia, lungo il confine che separa la Grecia da Albania e Jugoslavia. Il regista sta girando in questi giorni alcune riprese del suo prossimo film, *I passi sospesi della ciogna*. Il film è una coproduzione italo-franco-svizzera-greca sovvenzionata anche dalla Cee (accusata dal vescovo di essere «un'organizzazione di ebrei

europèi» a cui la Grecia non dovrebbe appartenere), e si ispira, sin dal titolo, all'abolizione delle frontiere, là dove si invoca l'immagine di una ciogna che vola oltre le linee volute dall'istituzione e dagli uomini.

Ma è Anghelopoulos, ne gli attori del film, tragici spiccano i nomi di Jeanne Moreau e Marcello Mastroianni, reclutato nuovamente dal regista greco dopo l'intenso ruolo dell'apicultore interpretato ne *Il volo*, sembrano particolarmente preoccupati delle parole del metropolitano. «Questo episodio», ha dichiarato il regista ad un'intervista, «è il crescendo di un delitto». E Mastroianni, solita aria somiona di quelli che non sanno prendere sul serio nessun contrattacco del loro nemico. «L'idea era di una battuta: io sono ateo e non mi sento particolarmente toccato dalla condanna», ha detto. «Ma so che il buon Dio dirà a Kandiotis. Dovevi scomunica-

re proprio Marcello, che in fondo è un buon uomo e un buon attore?». Le riprese, dunque, continuano, ma dopo la minacciosa scomunica, sotto la protezione della polizia, per evitare incidenti.

Il vescovo Kandiotis, d'altra parte, ha fatto sapere attraverso un suo stretto collaboratore, il sacerdote Athanasios Simakiadis, che la scomunica riguarda solo la sua diocesi e non tutte le chiese greco-ortodosse e che non intende fare niente altro, dopo la scomunica, per impedire la realizzazione del film. L'episodio corona la lunga serie di iniziative, prese di posizione e dure requisitorie che da sempre caratterizzano le dichiarazioni dell'anziano vescovo 83 anni, e una vita spesa ad inveire contro i regimi comunisti, quello albanese in testa, dall'osservatorio di Fiorina, punto di collisione e di incontro delle lunghe lotte di etnie, culture, religioni e storie che da secoli tornano le frontiere greco-jugoslavo-alba-

nesi. «Questo film diffama la famiglia, il matrimonio e le forze armate», era esploso Kandiotis già un mese fa, in una intervista rilasciata ad un periodico, non dimenticandosi di accusare la repubblica jugoslava di Macedonia di coltivare «missioni espansionistiche sulla provincia greca della sua città».

Odore di censura, invece, e acque piuttosto agitate alla seconda rete televisiva greca, la «Ert 2», da cui si è dimesso Kostas Skouras, autore di un programma satirico-politico dal titolo *Sebeti show* che doveva andare in onda da lunedì sera e che è stato sospeso per ordine del governo. Come ha informato i telespettatori un'annuncio vescovo 83 anni, e una vita spesa ad inveire contro i regimi comunisti, quello albanese in testa, dall'osservatorio di Fiorina, punto di collisione e di incontro delle lunghe lotte di etnie, culture, religioni e storie che da secoli tornano le frontiere greco-jugoslavo-alba-

Il premio cinema democratico

Novve soggetti in cerca di ciak

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Di soggetti quest'anno ne sono arrivati duecentotrenta. Storie appena abbozzate - ma il soggetto cinematografico, in una decina di cartelle al massimo, deve dare l'idea e la ragion d'essere del film - che sono anche un catalogo di gusti, emozioni e realtà italiane. Tra questi ha scelto la giuria del quinto premio Cinema democratico, destinato ai soggetti cinematografici e nato nel 1984, su una proposta di Ugo Pirro che coordina i corsi di sceneggiatura della Cooperativa cinema democratico.

In giuria, nove esperti di cinema: gli sceneggiatori Giorgio Arlorio, Massimo Felisatti e Ugo Pirro; i produttori Giovanna Romagnoli e Gianandrea Pecorelli, Gabriella Carosio e Giovanni Tanti della Rai, Alberto Poli e Massimo Guglielmi di Cinema democratico, chiamati a indicare i nove soggetti migliori, che sono stati pubblicati, come gli anni scorsi, in un fascicolo. Tra questi nove è stato scelto il primo a cui va un più un contributo di 2 milioni.

Per un solo voto, l'ha spuntata la protagonista spia un giovane attraverso le stecche di una finestra rotta, perennemente chiusa: *Il desiderio preso per la coda*, di Domenico Astuti e Giuseppe Furno, che è una storia d'amore tra Genova e l'entroterra ligure, *Una nave canora di sammie* di Roberto Dorati che ricostruisce i rapporti tra un gruppo di giovani restauratori in una cattedrale gotica; e infine persino una storia che scottina nell'umorismo e che potrebbe piacere a Hollywood come il soggetto di Marco Maggì e Francesco Nappello, *L'assassino*. In una donna incinta insieme al figlio cresce l'ossessione che il bambino ucciderà il padre.

Videotel Arriva la cineguida telematica

ROMA. Una banca dati del cinema mondiale con le schede del 20.000 film usciti in Italia dal 1928 (cioè dall'avvento del sonoro) e oggi, ma non solo. I servizi collegati si potranno ottenere tutti i dati (anche col sistema delle chiavi incrociate) e le recensioni per scegliere quale film andare a vedere al cinema o su quale canale sintonizzarsi. Le recensioni, per ora, sono quelle del Centro cattolico cinematografico, raccolte e pubblicate dall'Ente dello Spettacolo Dal 15 gennaio, poi, inizierà anche un'interazione con i critici cinematografici con cui si potrà discutere da casa tramite terminale: il primo appuntamento è con Francesco Bolzoni di *Avvenire*.

Serata Caruso al San Carlo Una sceneggiata per il tenore

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Al di là d'ogni occasione celebrativa vera e propria, la figura di Enrico Caruso è attuale. A rinvigire una fama, ammesso che ce ne fosse stato bisogno, ha contribuito non poco la canzone di Lucio Dalla, che appunto si ispira al grande tenore napoletano. Tanto è bastato per far sorgere l'idea di uno spettacolo che andrà in scena stasera al San Carlo organizzato e diffuso telesivamente da Raiuno alle 20.40. Uno show al quale parteciperanno non solo celebrità della lirica come José Carreras e Shirley Veret, ma anche cantanti come Lina Sastri, Pepino di Capri, Giacomo Rondinella e Lucio Dalla.

Novant'anni fa, il 30 dicembre del 1901, il celebre artista si esibiva per l'ultima volta a Napoli, amando che ce ne fosse una storia in cui comparivano personaggi dei primissimi anni del Novecento a bordo di carrozze d'epoca.

Il San Carlo, per l'avvenimento, ha realizzato il tutto esaurito. Ma lo spettacolo è stato ideato soprattutto per una fruizione televisiva agli esclusi, a tutti quelli che preferirebbero la diretta partecipazione in teatro all'avvenimento, verrà risparmiata tutto sommato una fatica, potendo stare davanti al televisore a seguire la serata, che sarà condotta da Eleonora Brigliadori

Tre giorni in concerto a Roma Sogni al rock per Ligabue

DANIELA AMENTA

ROMA. Ligabue, un cognome importante per un giovane uomo che strappava chitarrate e macina note forti per raccontare storie di periferia. Non è un poeta, non è l'ideologo della vita «on the road» ma possiede un vigore raro, un'energia irruente e solidissima nell'interpretare il disagio esistenziale di una generazione confusa. Emiliano purosangue, una passione viscerata per Springsteen ed il rock epico degli U2, Luciano Ligabue ha esordito molti anni fa. Una lunga, lunghissima gavvità costellata da umilianti serate in discoteca, dalle partecipazioni veloci ed insignificanti a quel festival o a quella rassegna e poi, finalmente, il contratto con un'etichetta discografica «importante» ed il primo album realizzato quasi in sordina ma egualmente capace di imporsi e di vendere.

C'è l'ha fatta Ligabue è riuscito a coronare il sogno di mille «rockettari» di provincia e parla semplice e diretto per farsi capire da tutti. Al *Castello di Roma*, ex cinema a luci rosse, ex sala panocchiale e oggi spazio concertistico, per assistere al suo show si è radunata una piccola folla entusiasta. Centinaia di giubbotti di cuoio, fumi di birra e spintoni

sotto il palco per celebrare a dovere, come tradizione insegna, il «miracolo» di una musica genuina e sanguigna, che nasce da tre accordi e si infila potente e diretta sotto la pelle, dalle parti del cuore. Ligabue ha un volto d'indio che si contrae per lo spasimo, la fatica. Possiede una voce bella e marcata che sottolinea, senza enfasi, le melodie. La performance inizia con *Radiodiantini*, prosegue con *Bar Mario* e raggiunge una piccola vetta lirica nella cover di *Tuo heart*, pezzo firmato dal Boss del New Jersey. La band è affiatata e precisa e attacca con violenza. *Non è tempo per noi*. Luciano canta insieme al pubblico: «Noi che non ci adeguiamo mai. Fuorimoda, fuoriposto, insomma sempre fuori» e il pezzo si trasforma in una sorta di inno, strillato come il testo di uno slogan, urlato con rabbia da queste anime semplici ma consapevoli. Lo spettacolo si chiude, dopo oltre un'ora di musica dai toni incandescenti, con *Battiamo sul mondo*, una canzone freschissima ed intrigante. Luciano ringrazia con gli occhi lucidi, stringe mani, saluta la «sua» gente. Qualcuno gli urla da lontano: «Non ci tradire, non cambiare mai». E Ligabue annuisce. Sorridendo.



Ligabue: il rocker emiliano ha tenuto un concerto al «Castello» di Roma

I cinque al vertice

I grandi dizionari Zanichelli: Il Nuovo Zingarelli, 950.000 copie, il vocabolario della lingua italiana più completo e consultato. Il Nuovo Ragazzini, 520.000 copie, l'inglese più famoso d'Italia. Il Nuovo Bosch, 270.000 copie, le plus classique, le plus branché. Das Pons Wörterbuch, il dizionario di tedesco che è di casa dal Reno al Mar Baltico. El Var Mayor: vocabolario illustrato monolingue spagnolo con dizionario bilingue.



Parola di Zanichelli